

OSSERVATORIO

RIPARTENZA

MONITORAGGIO FASE 2

NUMERO ZERO



PRODUZIONE: CROLLO E RIPRESA

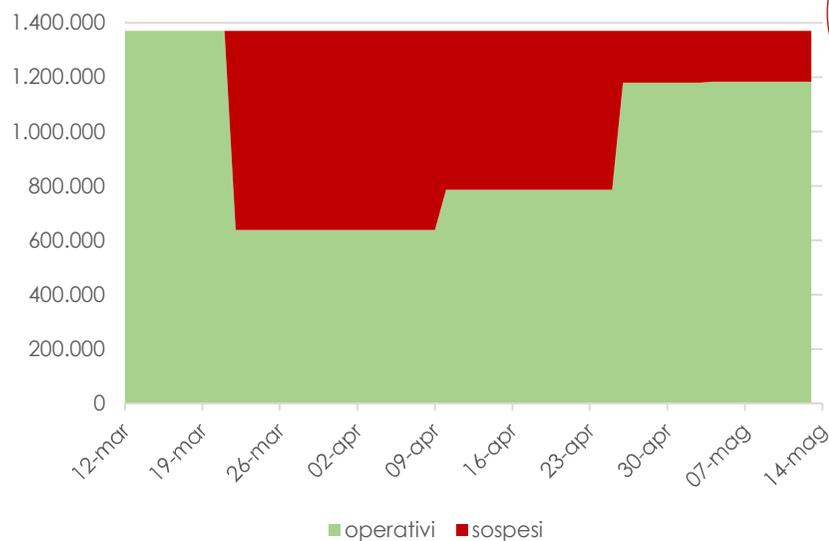
La sospensione delle attività del DPCM 22 marzo ha fermato circa metà delle imprese (44%) e dei rispettivi addetti (53%).

I successivi decreti hanno ampliato la platea: al 14 maggio risultavano ferme il 19% delle imprese e il 14% degli addetti.

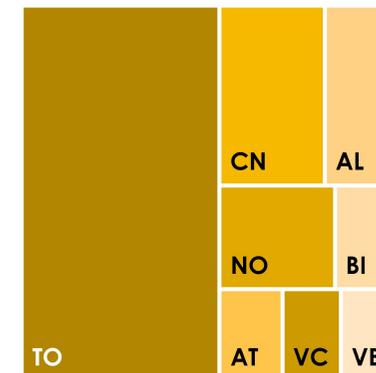
Questi numeri sono una stima per eccesso, in quanto le imprese potevano restare aperte dimostrando di essere funzionalmente collegate a produzioni strategiche.

Considerando l'intero periodo di emergenza, dal 22 marzo fino al 14 maggio (data di pubblicazione) e senza considerare le attività che hanno beneficiato della deroga, il totale delle giornate perse ammonta a quasi 20 milioni.

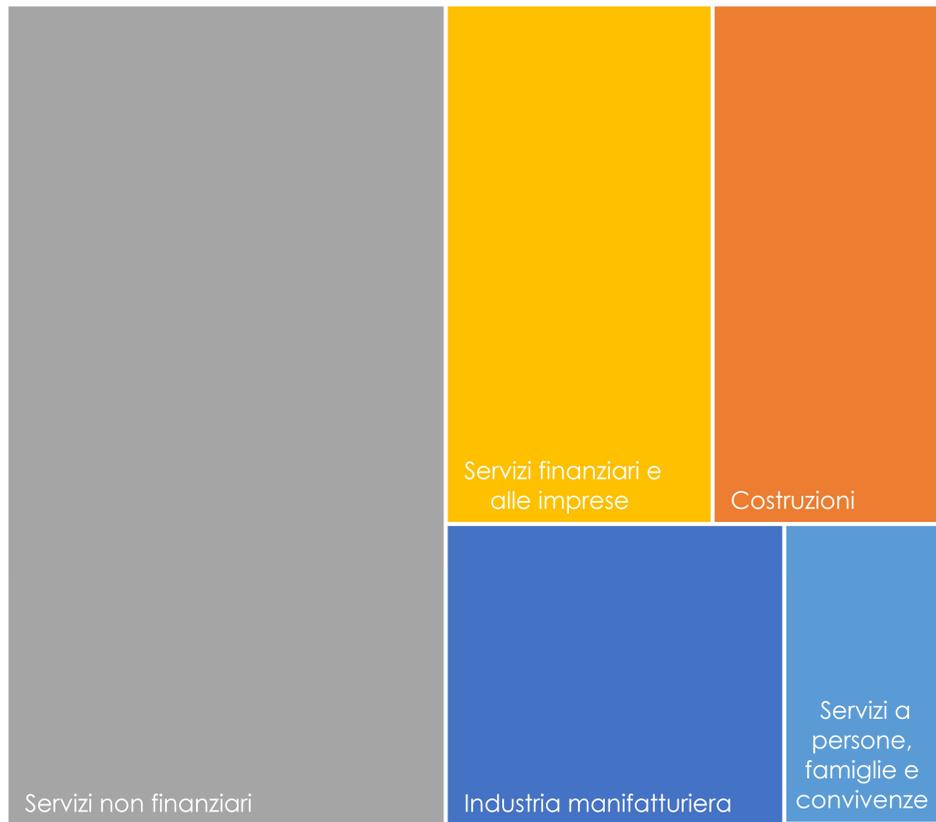
La distribuzione per provincia è omogenea rispetto alla popolazione (leggermente più penalizzata Biella e meno Asti). La distribuzione per settore vede la perdita di giornate concentrata nei Servizi non finanziari al mercato e nell'industria manifatturiera, che da soli totalizzano i ¾ delle perdite.



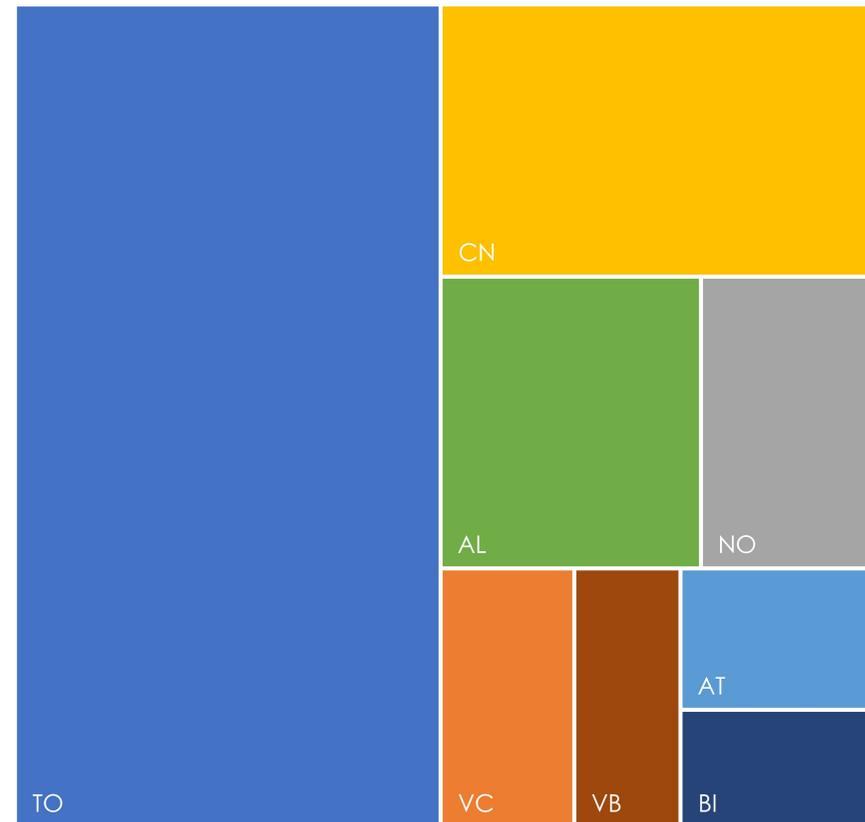
20 milioni di giornate di lavoro perse: ecco dove



Mancati ricavi per settore



Mancati ricavi per provincia



I mancati ricavi, sempre calcolati sulla stima massima di fermo lavorativo, hanno colpito soprattutto i servizi privati non finanziari (fra cui: commercio, alberghi, ristorazione, attività editoriali: -43%. Seguono i Servizi privati finanziari (fra cui: agenzie di viaggio e immobiliari): -33%. Forte perdita anche per le Costruzioni. Infine l'Industria manifatturiera e i Servizi alla persona (fra cui: istruzione, assistenza sanitaria, biblioteche, attività sportive). La specializzazione terziaria dei mancati ricavi spiega che buona parte di questi non sono recuperabili (Trasporti, Turismo, Alloggio e loro filiere), quelli di natura manifatturiera saranno in parte posticipati: possibili contrazioni differenziate per natura merceologica, di più i beni finali rispetto agli intermedi.

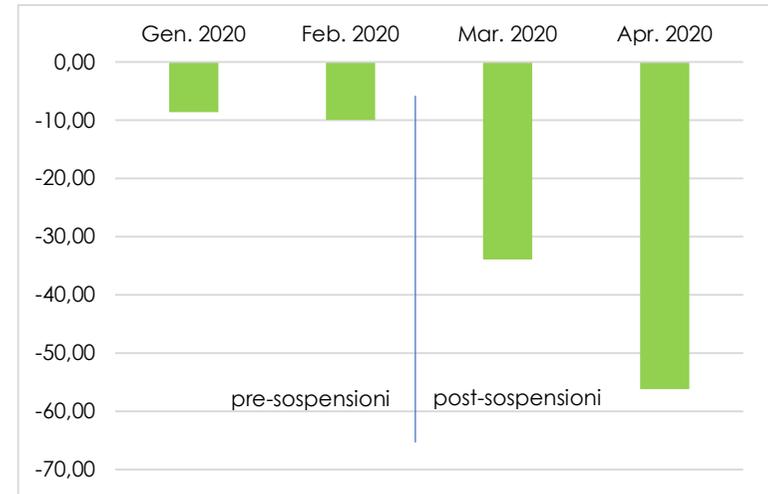
La geografia regionale dei mancati ricavi segue la concentrazione territoriale delle società e la distribuzione per province è sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente.

La provincia di Torino copre poco più del 50% del totale e scostamenti fra quota di lavoro perso e abitanti è inferiore all'1%.

La provincia più penalizzata è Biella con 5 giornate di lavoro perse per abitante e la meno penalizzata Asti, con 3,9.

NATIMORTALITÀ: UNA SITUAZIONE DI ATTESA

Iscrizioni: variazioni 2020 su 2019



Le iscrizioni al registro imprese nei primi 4 mesi del 2020 diminuiscono più delle cancellazioni rispetto allo stesso periodo del 2019.

Le sospensioni attuate dai DPCM:

- hanno disincentivato le entrate
- non hanno accelerato le uscite

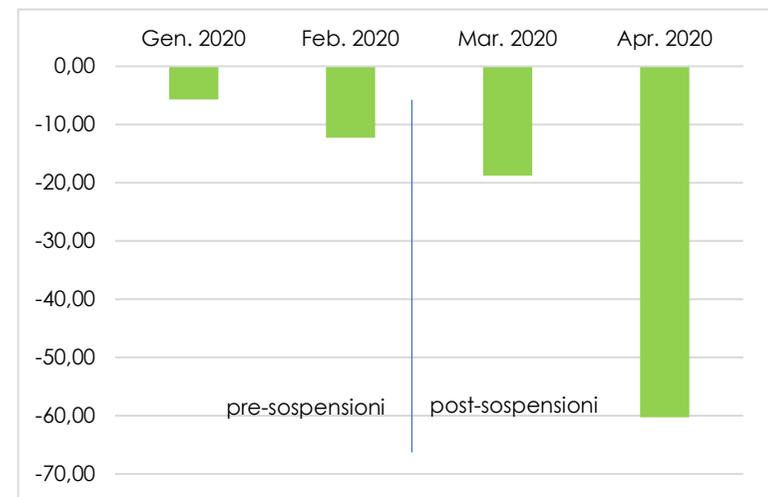
I primi due mesi del 2020 riflettono la naturale dinamica (già in calo rispetto al 2019) mentre i secondi mesi aggiungono l'effetto delle sospensioni

Il sistema si sta riconfigurando:

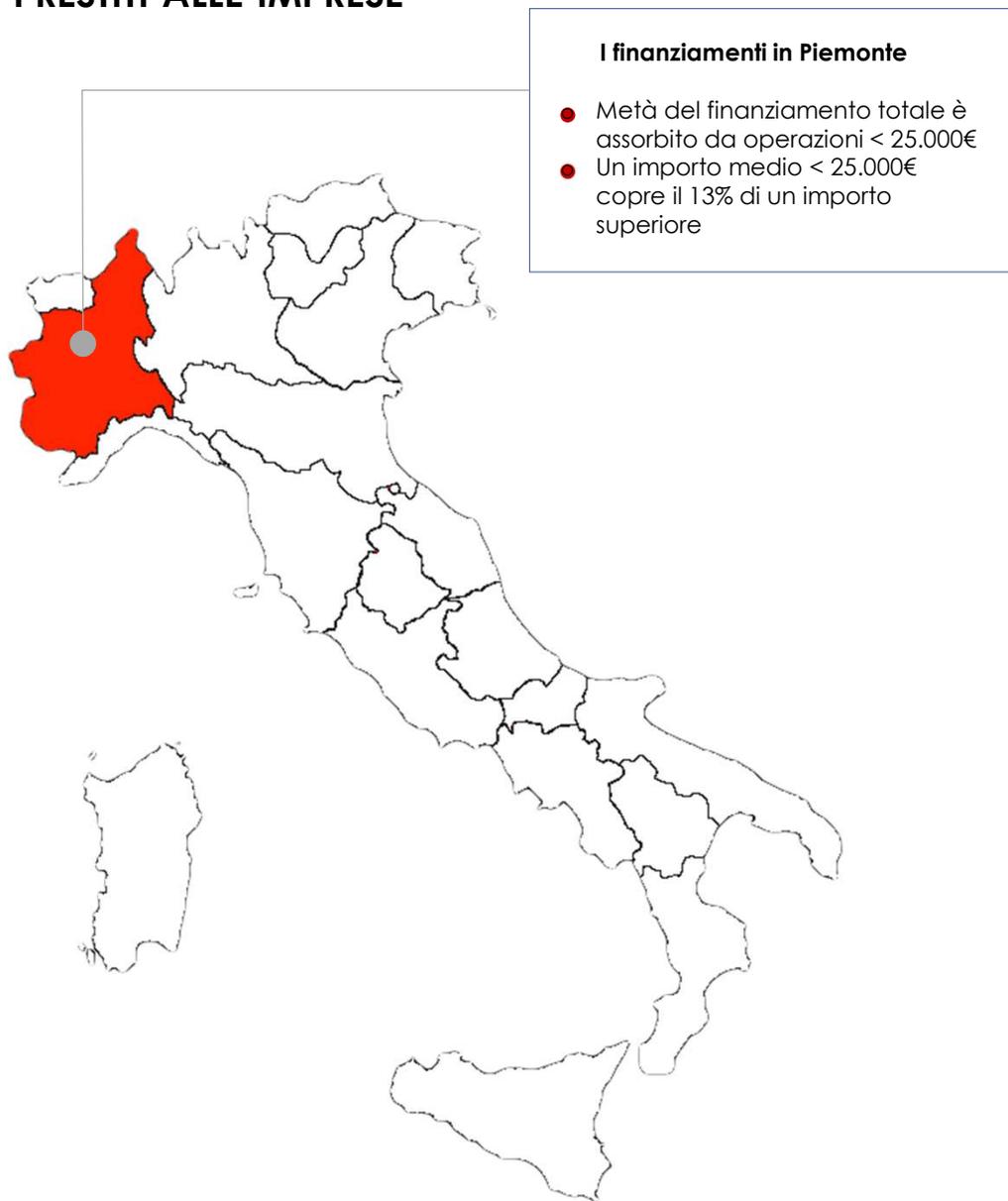
- le iscrizioni diminuiscono soprattutto nei servizi (-60%), quindi industria (-53%) e agricoltura (-46%)
- le cancellazioni diminuiscono soprattutto in agricoltura (-74%) mentre industria e servizi (-59%) diminuiscono meno

Più che rilevare situazioni di crisi, questi primi mesi rivelano un atteggiamento prudentiale che andrà correlata con i primi effetti delle contromisure a sostegno delle attività economiche.

Cancellazioni: variazioni 2020 su 2019



I PRESTITI ALLE IMPRESE



Importi finanziati



Il Piemonte rispetto alle altre regioni:

- 4° in graduatoria per numero di operazioni (7.555)
- 6° valore d'importo finanziato (384 milioni€)
- 12° per valore d'importo medio finanziato (50mila€)
- 4 operazioni < 25.000€ ogni operazione d'importo superiore

Mobilità in Piemonte



MOBILITÀ: CROLLO E RIPRESA

Le norme previste dai diversi DPCM succedutisi dall'8 marzo in poi hanno determinato una contrazione della mobilità, conseguente alla chiusura di molti stabilimenti produttivi e uffici, al ricorso allo smart working da parte di molte aziende ed enti e alle limitazioni imposte alle libertà di movimento dei cittadini

Gli spostamenti dei cittadini piemontesi verso i parchi e le aree verdi, già diminuiti durante i primi quindici giorni di lockdown, hanno subito un'ulteriore flessione, in seguito alle misure previste dall'ordinanza del Ministro della Salute del 20 marzo.

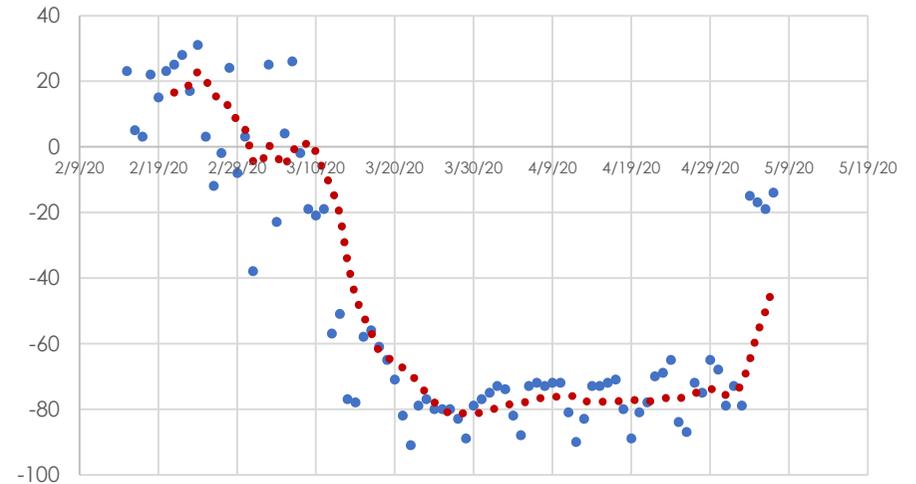
Già nell'ultima settimana di aprile, prima dell'allentamento delle restrizioni, si è assistito a una ripresa degli spostamenti verso aree verdi, che, nei giorni successivi al 4 maggio sono tornati quasi ai livelli medi del periodo di riferimento*.

*Il valore di riferimento utilizzato da Google è il valore mediano, relativo a un dato giorno della settimana, per il periodo di cinque settimane che va dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020

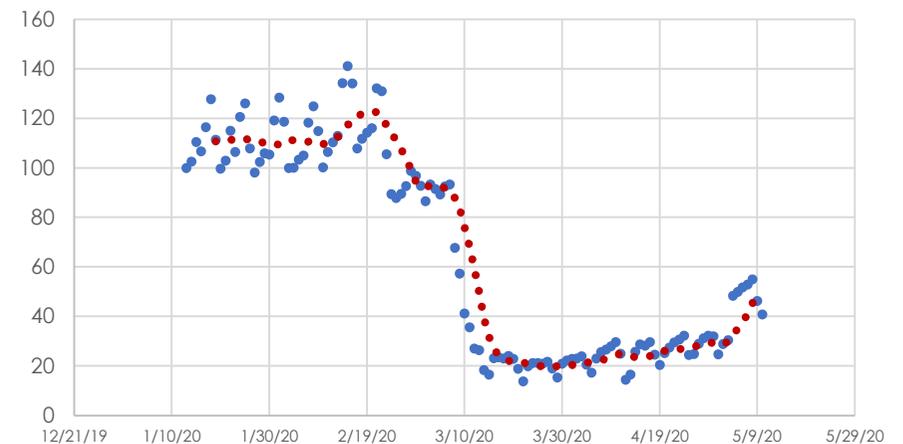
Gli spostamenti sono avvenuti in prevalenza utilizzando il mezzo di trasporto privato, sia per la riduzione delle corse di trasporto pubblico locale, sia per il timore di contagio dei cittadini nell'usufruire dei mezzi di trasporto collettivi. La contrazione della mobilità privata, più accentuata nei week end, raggiunge le punte massime dopo le ulteriori chiusure a partire dal 23 marzo, con una media che supera il -75% rispetto al periodo di riferimento**. La riapertura di alcune attività già a partire dal 27 aprile segna una lieve inversione di tendenza. Dal 4 maggio in poi la mobilità con mezzo privato riprende ma è sempre ridotta del 50% rispetto al pre lockdown

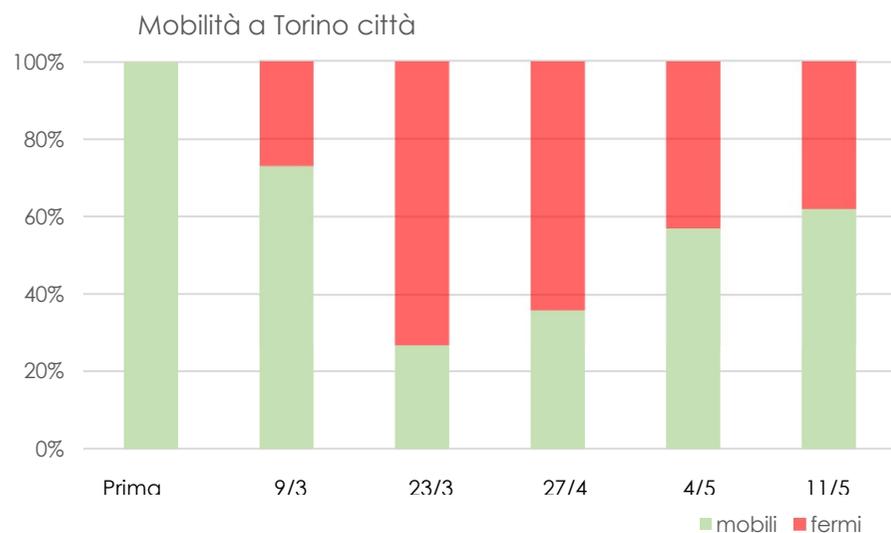
**Il valore di riferimento utilizzato da Apple è quello dei volumi di spostamento del 13 gennaio 2020.

Mobilità per parchi e aree verdi

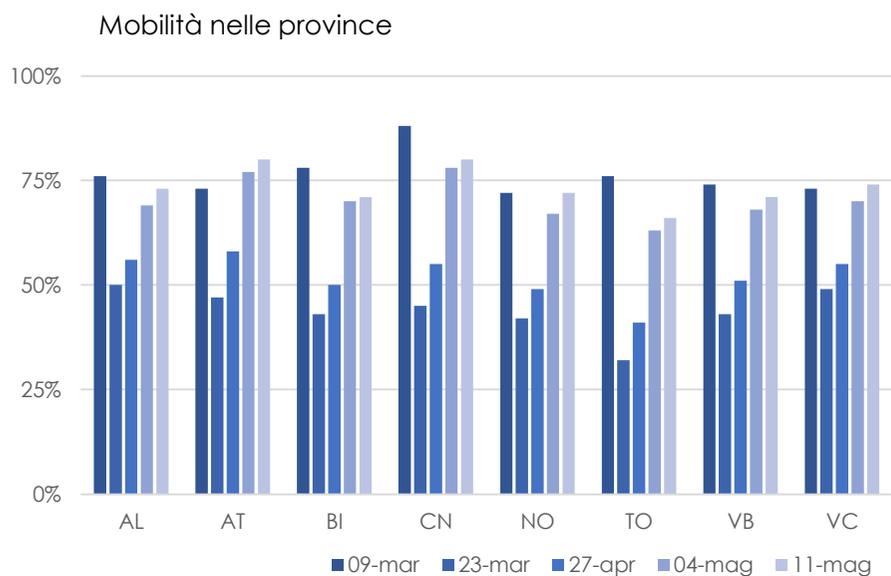


Mobilità di transito con mezzo privato





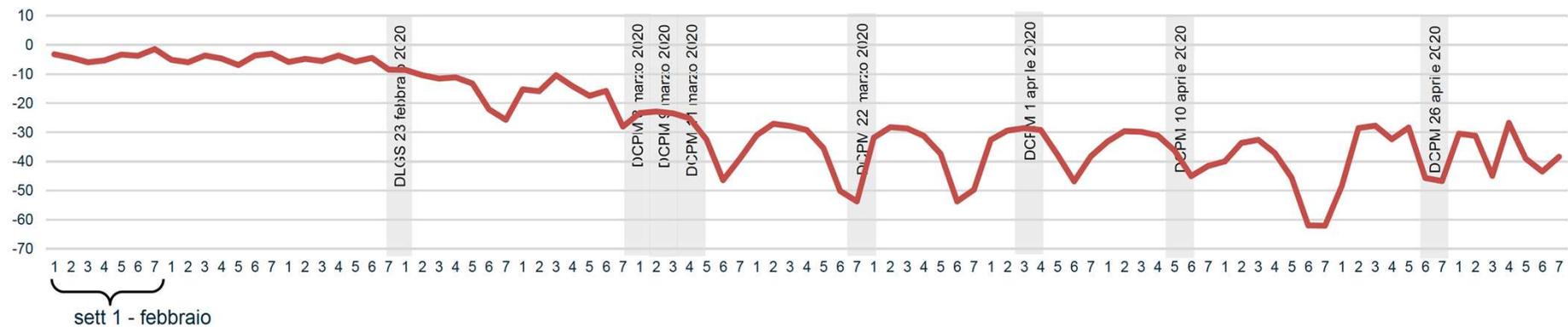
Torino città dopo il primo DPCM in cui tutta l'Italia era stata dichiarata zona rossa vede ancora la maggior parte della popolazione in movimento nelle prime settimane di marzo. In seguito al secondo DPCM e all'ordinanza della Regione Piemonte del 22 marzo, la mobilità crolla anche nel Capoluogo. Solo a partire dal 4 maggio il numero di Torinesi che si sposta arriva a superare quello di coloro che rimangono fermi



L'andamento della mobilità nelle province mostra un andamento simile durante i due mesi di misure restrittive. Novara e Torino hanno visto una maggior flessione della mobilità rispetto agli altri territori piemontesi nel periodo che va dal 23 marzo al 27 aprile. Asti è la provincia dove la mobilità è diminuita in misura minore. Dal 27 aprile vi è un graduale aumento degli spostamenti in tutta la Regione, che si accentua dopo il 4 maggio soprattutto a Cuneo, Asti e Biella.

Mobilità da Lombardia verso Piemonte

Variazione percentuale tra provenienze medie giornaliere nei rispettivi giorni del 2020 rispetto al 2019

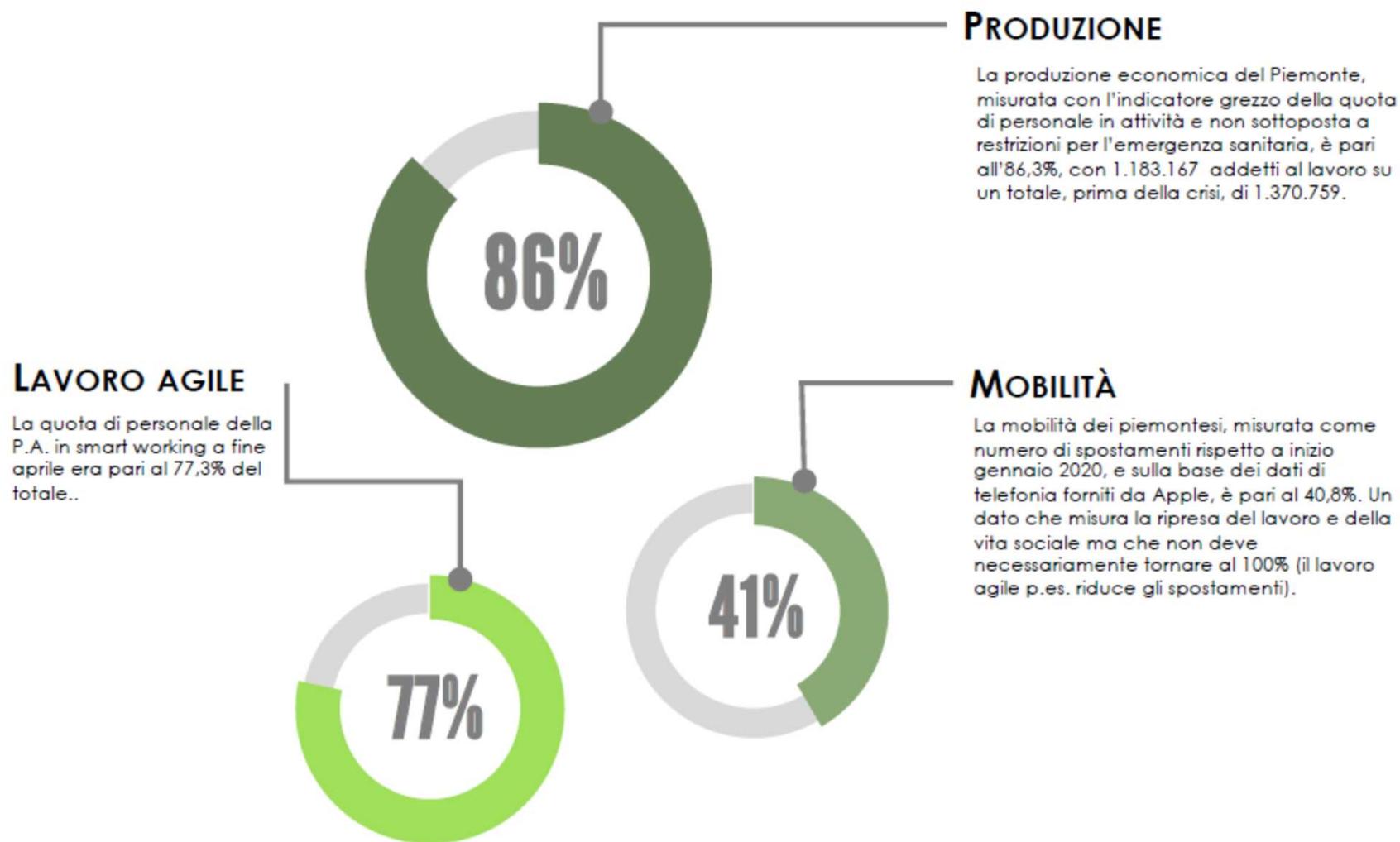


La mobilità in ingresso, dalla Lombardia al Piemonte, misurata tramite i flussi nelle celle telefoniche, segnala un primo declino di circa 20 punti percentuali fra fine febbraio e inizio marzo e un secondo, anch'esso di circa 20 punti percentuali, a seguito dei DPCM della prima settimana di marzo, per poi stabilizzarsi a -40% rispetto al livello dei corrispondenti giorni dell'anno prima.

L'indicatore misura la variazione degli spostamenti (provenienze) di persone/SIM (smartphones, non machine to machine) dall'intero territorio della regione Lombardia e diretti verso l'intero territorio della regione Piemonte.

Per provenienza si intende la rappresentazione della popolazione la cui presenza è stata registrata dalle celle telefoniche dell'area e del periodo di analisi che, la notte precedente, era localizzata in area diversa da quella di analisi durante la fascia oraria 22:00 06:00

IN ESTREMA SINTESI: A CHE PUNTO È LA RIPARTENZA DEL PIEMONTE?





L'Osservatorio Ripartenza è stato elaborato a cura di Vittorio Ferrero, Cristina Bargerò, Simone Landini, Maurizio Maggi.
La responsabilità scientifica di quanto riportato è da attribuirsi a IRES Piemonte.
Si ringraziano i seguenti enti per avere fornito collaborazione e dati:

Regione Piemonte (direzioni Trasporti e Competitività)
Consorzio 5T
Unioncamere